

# IL FUTURO DELLE RELAZIONI EUROMEDITERRANEE

DOCUMENTO DEL GRUPPO PSE  
APRILE 2008



**PSE**

Gruppo Socialista al  
Parlamento Europeo

# Presentazione

*Il partenariato euro-mediterraneo avviato a Barcellona nel 1995, la politica europea di vicinato del 2003 e le proposte recenti offrono la possibilità di un nuovo slancio della politica mediterranea sostenuto da una più forte ambizione.*

*Tuttavia la politica mediterranea e le iniziative politiche che si rivolgono verso questa regione presentano un bilancio non soddisfacente. E' per questo che il Gruppo socialista al Parlamento Europeo propone un nuovo momento di riflessione che permetta di rilanciare le relazioni tra le due sponde del Mediterraneo.*

*A questo fine, il Gruppo PSE ha deciso di avanzare in questa direzione e di elaborare il presente documento, che contiene idee-chiave e proposte per un nuovo approccio.*

*Il gruppo PSE ha sviluppato il concetto di futuro del partenariato euro-mediterraneo intorno a quattro idee centrali. Sostenuto da una serie di proposte concrete che vertono sugli aspetti economici, sociali e culturali, come anche sulla dimensione politica e istituzionale delle relazioni euro-mediterranee, questo nuovo approccio dimostra l'importanza strategica che il Gruppo Socialista riserva alle relazioni tra l'Unione Europea e i paesi partner del Mediterraneo.*

*La Conferenza di Napoli dell'11 e 12 giugno 2008 ci ha offerto la possibilità di presentare questo documento e di lanciare un dibattito di fondo sulle proposte che avanza, insieme con alcune personalità dei paesi delle due sponde.*

*Ci impegniamo a proseguire questo dibattito ed a mantenerlo in primo piano nell'agenda politica dell'Unione Europea.*

Martin Schulz

Presidente del Gruppo socialista  
al Parlamento europeo

Pasqualina Napoletano

Vice-Presidente del Gruppo socialista  
al Parlamento europeo



# 1. Introduzione

Il Mediterraneo torna al centro del dibattito politico. Le iniziative più recenti mettono in luce il bilancio di oltre trent'anni di politica mediterranea, giudicato piuttosto insoddisfacente in rapporto alle aspettative suscitate ad ogni rilancio di questa politica. Dalla politica mediterranea globale, lanciata nel 1972, al partenariato euromediterraneo del 1995, sino alla politica europea di vicinato del 2003, varie iniziative si sono succedute. Tuttavia, il persistente divario tra il progetto euromediterraneo e il suo problematico ancoraggio alla realtà di una regione pervasa da molteplici divisioni e da costanti tensioni richiede una riflessione più lucida e una maggiore ambizione nell'azione.

**Noi vogliamo rilanciare l'ambizione di rinnovare le relazioni euromediterranee.**





## 2. Il bilancio del partenariato euromediterraneo

Il partenariato euromediterraneo, avviato nel 1995 con la dichiarazione di Barcellona e annunciato nel contesto degli accordi di Oslo conclusi tra palestinesi e israeliani nel 1993, costituisce un progetto ambizioso per lo sviluppo della regione. Dopo oltre un decennio, il bilancio della cooperazione permane modesto, mentre il conflitto israelo-palestinese si aggrava in modo sempre più preoccupante.

La fine della guerra fredda e dell'ordine bipolare hanno prodotto indubbiamente importanti trasformazioni su entrambe le sponde del Mediterraneo: sul versante europeo, l'affermazione di una politica estera comune nello spazio mediterraneo è diventata, sin dai primi anni Novanta, non soltanto un'opzione, ma un'esigenza, vista la crescente interdipendenza delle sfide. Quanto ai paesi arabi, che costituiscono la maggioranza dei partner mediterranei del sud, molti dei loro governi hanno espresso la chiara ambizione di partecipare più attivamente al sistema di relazioni internazionali, sempre più caratterizzato dalla globalizzazione. Infine, in risposta al desiderio di cambiamento espresso in questi paesi, tra le popolazioni arabe hanno cominciato a diffondersi tendenze emancipatrici e riformiste.

E' apparso evidente sin dall'inizio che il solo processo di Barcellona non avrebbe potuto invertire le tendenze politiche, economiche e sociali storiche; tuttavia senza il suo contributo tali tendenze si sarebbero aggravate.

A livello regionale, il contesto geostrategico è stato caratterizzato dalla persistenza e dall'intensità del conflitto israelo-palestinese, bloccando il processo di cooperazione politica previsto dalla dichiarazione di Barcellona e mettendo fine al progetto di una Carta per la pace e la stabilità nella regione. Altri eventi cruciali, quali gli attentati dell'11 settembre 2001, quelli di Madrid nel 2004 e di Londra nel 2005, nonché la guerra in Iraq del 2003, hanno inevitabilmente influito sulle relazioni euromediterranee, alimentando la sfiducia tra le due sponde del Mediterraneo, fino a mettere in dubbio il proseguimento delle azioni intraprese, come dimostrano le divergenze emerse nel corso del vertice di Barcellona del 2005 riguardo all'elaborazione di un'agenda comune in materia di lotta contro il terrorismo.

A livello economico, le prospettive di prosperità condivisa create dall'interdipendenza instauratasi tra l'Europa e i paesi mediterranei non hanno ottenuto risposte adeguate. La progressiva liberalizzazione degli scambi, tema economico centrale

del partenariato, non ha promosso né la produzione e la crescita, né l'occupazione. L'integrazione regionale non è stata spronata dalla prospettiva della creazione di una zona di libero scambio e resta estremamente limitata.

Infine, non si sono registrati progressi significativi per quanto concerne il terzo pilastro del processo di Barcellona, ovvero il dialogo culturale volto a contribuire alla "pace, la stabilità e la prosperità" nella regione.

Sotto il profilo del dialogo tra le civiltà, le manifestazioni di incomprensione reciproca apparse da oltre un decennio si sono esacerbate all'indomani degli attentati dell'11 settembre 2001. Da una parte del mondo arabo e musulmano si sono levate voci di protesta per quella che viene percepita come un'egemonia culturale dell'Occidente. Dal canto suo, l'opinione pubblica europea mostra una crescente preoccupazione nei confronti di tali manifestazioni, che hanno alimentato le posizioni estremiste di alcuni movimenti politici di matrice razzista e xenofoba.

A livello europeo e istituzionale, la politica europea ha concentrato i propri interessi a Est, seguendo una strategia che ha condotto all'allargamento avvenuto nel 2004, sancendo la storica riunificazione del continente. Il conseguente spostamento delle frontiere esterne dell'Europa allargata ha dato luogo alla definizione di un nuovo sistema di relazioni, quale la politica europea di vicinato (PEV), varata dalla Commissione al fine di creare "uno spazio di prosperità e di buon vicinato" sia con i paesi che hanno vocazione a divenire membri dell'Unione, sia con quelli che non nutrono tale ambizione.

D'altronde, non si è ancora tradotto in realtà l'impegno assunto dall'Europa di offrire ai paesi del sud del Mediterraneo una prospettiva di partecipazione al mercato interno, al fine di promuovere la libertà di circolazione delle persone, dei servizi, dei beni e dei capitali.

Il concetto generale dell'attuale partenariato rientra nell'ambito di un dialogo nord-sud rinnovato, ma i risultati restano limitati per quanto concerne le nuove sfide dell'economia mondiale. La globalizzazione, infatti, è un processo in continua evoluzione che investe attualmente lo spazio mediterraneo e che comporta pesanti conseguenze. Questa realtà offre naturalmente delle opportunità, ma implica anche nuove forme di concorrenza, nuove sfide e rischi di destrutturazione per territori ancora impreparati, fattori che non contribuiscono alle esigenze delle popolazioni locali e, in particolare, alla creazione di posti di lavoro.

**Il bilancio complessivo del processo di Barcellona, pur evidenziando l'insufficienza dei risultati ottenuti, ne sottolinea certamente le potenzialità.**

**Noi proponiamo di definire un nuovo atteggiamento come prerequisito per qualsiasi iniziativa di rilancio della cooperazione euromediterranea.**



### 3. Quattro idee-forza per definire questo nuovo atteggiamento

La definizione di un diverso atteggiamento da parte dei partner delle due sponde del Mediterraneo costituisce una condizione necessaria per il rilancio della cooperazione euromediterranea.

Il nostro approccio si articola in quattro idee-forza.

1. In primo luogo, è necessario ribadire il quadro concettuale di Barcellona, operando una netta rottura con l'ottica esclusiva della sicurezza, presente nella gestione di talune problematiche comuni (per es. la questione migratoria) e nella percezione che i partner della sponda sud hanno di tutte le politiche comunitarie, generalmente descritte come una risposta alle preoccupazioni dell'Europa in materia di sicurezza. È in gioco la credibilità di una reale comunità di valori, interessi e aspirazioni, che resta l'obiettivo fondamentale di un processo di partenariato tra eguali.
2. In secondo luogo, le relazioni euromediterranee sono state troppo a lungo improntate alla ricerca della stabilità e di partenariati strategici di scarsa lungimiranza. La credibilità della politica europea per la democratizzazione e la promozione dei diritti umani dipende da un sostegno forte e visibile alle società civili e alle formazioni politiche democratiche della sponda sud del Mediterraneo.
3. In terzo luogo, l'accrescersi delle disparità sociali ed economiche tra le due sponde richiede, oggi più che mai, la creazione di uno spazio euromediterraneo integrato nell'economia mondiale. Tale realtà ci spinge a definire una vera e propria agenda per la cooperazione economica su scala regionale e sub-regionale, che consideri lo sviluppo il suo obiettivo prioritario e che consenta una convergenza progressiva sotto il profilo economico e sociale, mediante una serie di politiche settoriali comuni.

4. In ultimo, il volontarismo politico deve accompagnarsi a una seria riflessione sulle future istituzioni necessarie alla cooperazione euromediterranea. La creazione di strutture comuni potrebbe costituire un quadro in grado di consentire un dialogo più ampio tra le due sponde del Mediterraneo. La decisione adottata dal vertice europeo del 13 e 14 marzo di istituire un'Unione per il Mediterraneo tra i paesi della UE e i loro partner della sponda sud rappresenta una nuova sfida. La Commissione europea, incaricata di elaborare proposte concrete sull'Unione per il Mediterraneo, dovrà coinvolgere da subito il Parlamento europeo nell'ambito di tale riflessione. La cooperazione euromediterranea potrebbe trarre impulso dai vantaggi offerti dalla cooperazione rafforzata prevista dalle nuove disposizioni del trattato di Lisbona.

Anche la dimensione parlamentare dovrà ottenere il posto che le spetta, segnatamente mediante l'Assemblea parlamentare euromediterranea (APEM), il cui ruolo di associazione e concertazione sotto il profilo istituzionale merita di essere riconosciuto e consolidato. Anche il contributo della società civile deve essere rafforzato, mediante un suo maggiore coinvolgimento nei meccanismi decisionali euromediterranei.

**Consolidare lo spirito di Barcellona mediante l'affermazione della pertinenza del suo quadro concettuale, in vista della costruzione di una comunità di valori, interessi e aspirazioni, operando una rottura con la logica di considerare le sfide mediterranee solo nell'ottica della sicurezza.**

**Perseguire una vera politica per la democratizzazione e la promozione dei diritti umani, mediante un sostegno visibile alle società civili e alle formazioni politiche democratiche della sponda sud.**

**Avviare un'agenda per la cooperazione economica regionale e sub-regionale, per riassorbire le disparità sociali ed economiche tra le due sponde e integrare saldamente la regione nell'economia mondiale.**

**Partecipare con le nostre proposte al dibattito e alle iniziative volte a rinnovare e sviluppare la cooperazione euromediterranea nel quadro delle istituzioni esistenti, rafforzandole. In quest'ottica, il Parlamento europeo dovrà fornire il proprio contributo, mentre l'APEM garantirà la dimensione parlamentare del processo di Barcellona. Infine, la società civile dovrà trovare uno spazio adeguato nell'ambito dei meccanismi decisionali euromediterranei.**



## 4. Il futuro del partenariato euromediterraneo

Sebbene i rapporti bilaterali rappresentino un aspetto importante delle relazioni euromediterranee e malgrado le difficoltà connesse al processo di Barcellona, quest'ultimo mantiene, oggi più che mai, la propria pertinenza come quadro multilaterale. Per questa ragione questo processo merita senza alcun dubbio di essere consolidato, rilanciato e rivitalizzato per far fronte ai rischi e alle sfide comuni.

Il concetto di partenariato euromediterraneo corrisponde all'approccio multilaterale nelle relazioni internazionali. Lo sviluppo umano, che è al centro di questo progetto, costituisce un'opportunità per concretizzare nella regione mediterranea gli obiettivi del Millennio per lo sviluppo delle Nazioni Unite, sottolineando così l'interesse di possibili sinergie con altri sistemi e partenariati di sviluppo mondiale, come quelli in atto nell'Africa sub-sahariana.

Il rilancio del partenariato euromediterraneo è una necessità politica in vista della costruzione di un'alleanza strategica. Tuttavia, sarà opportuno rispettare i principi della partecipazione, del partenariato tra eguali e di concertazione, che dovranno prevalere nella gestione dei risultati della cooperazione. Un simile atteggiamento rafforzerà tra i partner della sponda sud un senso di maggior condivisione di tale processo. Le società di questi paesi cominciano ad avviare, in misura diversa, riforme finalizzate a integrare e correggere gli eccessi dell'economia di mercato e a rispettare i principi democratici. La strada da percorrere, tuttavia, è ancora molto lunga.

Il rilancio del processo di Barcellona non può concentrarsi unicamente sugli aspetti economici e commerciali. I tre pilastri di Barcellona sono strettamente interconnessi e dovranno avanzare insieme. L'obiettivo della creazione di una zona di libero scambio e di liberalizzazione del commercio non è fine a se stesso, ma deve essere accompagnato dal rafforzamento della cooperazione regionale e dell'integrazione degli aspetti sociali e ambientali.

Una rinnovata attenzione verso la cooperazione euromediterranea da parte dei partner della sponda sud rappresenta una condizione indispensabile per conseguire tale obiettivo.

La cooperazione euromediterranea, inoltre, deve anche estendere il proprio campo di applicazione ai paesi della costa adriatica, la cui identità mediterranea merita un pieno riconoscimento.

In ultimo, il rilancio della cooperazione euromediterranea non deve risentire in alcun modo delle tensioni generate da incomprensioni culturali o percezioni errate da ambo le parti. L'Alleanza delle civiltà, creata sotto l'egida dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, rappresenta ormai una conquista che dovrà essere utilizzata al fine di rafforzare i valori comuni e universali, nel rispetto delle specificità culturali di ciascuno.

**A livello politico, ribadiamo il nostro sostegno al partenariato euromediterraneo, al fine di stabilire un contratto politico e strategico con i paesi della sponda sud. Riaffermiamo inoltre l'importanza del processo di Barcellona, perchè auspichiamo un rafforzamento della dimensione mediterranea nel quadro della UE mediante il ricorso alle istituzioni e agli strumenti esistenti (cooperazione rafforzata, altri quadri operativi).**



## 5. Le nostre proposte

1. **Processo di Barcellona e PEV.** Sottolineiamo i solidi legami che l'Unione europea intrattiene da lungo tempo con i paesi della sponda sud del Mediterraneo, in virtù dei quali la politica europea di vicinato non può limitarsi ai Piani d'azione per i singoli paesi, né sostituirsi alla politica euromediterranea o farle concorrenza. Le due politiche devono essere complementari, sostenere e incoraggiare attivamente il processo delle riforme nei paesi della sponda sud del Mediterraneo, nonché rafforzare la cooperazione regionale. Insistiamo sulla necessità di una definizione più chiara degli obiettivi della PEV, per non indebolire il processo di Barcellona privilegiando gli approcci bilaterali a scapito di un approccio multilaterale regionale. La PEV non dovrà deludere le legittime aspettative dei nostri partner mediterranei, garantendo il mantenimento della ripartizione geografica degli aiuti comunitari prevista nelle prospettive finanziarie per il periodo di programmazione 2007-2013 e delle relative modalità d'impiego di queste risorse.
2. **Risoluzione dei conflitti.** Dobbiamo dimostrare il nostro impegno reale e permanente nella ricerca di soluzioni ai numerosi conflitti che imperversano nella regione. Se una risoluzione urgente si impone per il conflitto mediorientale, occorre mettere fine anche agli altri, come quello nel Sahara occidentale. L'Unione europea deve assumere un ruolo guida nell'ambito della risoluzione di tali conflitti, godendo della fiducia di tutte le parti interessate.
3. **Politiche economiche e sociali.** Noi privilegiamo una visione delle politiche economiche e sociali che ponga sullo stesso piano la crescita economica, l'equità, lo sviluppo regionale e la convergenza territoriale. A nostro giudizio, tutta la popolazione deve beneficiare dei vantaggi della crescita. Le politiche economiche devono essere valutate non soltanto in termini di contributo alla crescita, ma anche alla creazione di posti di lavoro, alla riduzione della povertà e allo sviluppo delle regioni povere. Noi riteniamo che la politica commerciale della UE non debba ostacolare o essere in contraddizione con

la sua politica di sviluppo. Pertanto, gli accordi commerciali negoziati dalla UE con i suoi vicini mediterranei devono perseguire l'obiettivo della riduzione del divario di ricchezza tra le due sponde del Mediterraneo, mediante l'integrazione della dimensione ambientale e sociale, in particolare le norme dell'Ufficio internazionale dell'lavoro (UIL) in materia di lavoro dignitoso.

4. **Agricoltura.** L'agricoltura svolge un ruolo centrale nell'ambito del miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni rurali, della protezione dell'ambiente e della riduzione dell'esodo rurale e dell'immigrazione. In tale ambito, ogni apertura dovrà essere effettuata gradualmente e adattata alle realtà socioeconomiche di ciascun paese. Per quanto concerne la produzione agricola, al di là di negoziati globali, sarà più opportuno procedere caso per caso e prodotto per prodotto, tenendo conto della necessità di proteggere i prodotti sensibili, che dovranno essere oggetto di particolare attenzione ed essere eventualmente esclusi dalla liberalizzazione. A tal proposito, occorrerà riflettere su una forma di politica agricola integrata per entrambe le sponde del Mediterraneo, fondata sulla complementarità tra le rispettive filiere e su una politica delle risorse idriche sostenibile e orientata alla sovranità alimentare.
5. **Energia e sviluppo sostenibile.** Riteniamo che la problematica dello sviluppo sostenibile vada considerata prioritaria, tanto più che i paesi del Mediterraneo meridionale e orientale sono in piena fase di crescita energetica. Desideriamo prevenire gli errori traendo insegnamento dalla modalità di sviluppo dei paesi europei, evitando costi inutili ai paesi partner. Prediligiamo gli investimenti a favore dei progetti basati sulle energie rinnovabili e sull'efficacia energetica che consentono di ridurre le emissioni di gas a effetto serra. Inoltre, dobbiamo contribuire, mediante risposte concrete, a garantire l'accesso all'acqua potabile e lottare efficacemente contro l'inquinamento del Mediterraneo.
6. **Questioni di carattere economico e finanziario.** A tal proposito auspichiamo:
  - la creazione di maggiori opportunità di lavoro, in particolare per il crescente numero di giovani nella regione;
  - la creazione di un contesto favorevole alle imprese, in particolare le PMI, mediante la riduzione degli ostacoli di carattere normativo e amministrativo;
  - l'accesso agevolato ai crediti e in particolare ai microcrediti concessi dalle banche, sia private che pubbliche, consolidando nel contempo il settore finanziario e migliorando la cooperazione tra gli istituti finanziari;

- la creazione di una banca euromediterranea per gli investimenti e lo sviluppo, in grado di attirare gli investimenti diretti esteri (IDE), alquanto scarsi nella regione euromediterranea. La partecipazione dei paesi del Golfo potrebbe contribuire alla realizzazione di tale obiettivo;
- il riconoscimento e il sostegno del ruolo dei migranti per lo sviluppo dei loro paesi d'origine, agevolando i loro investimenti in tali paesi e riducendo il costo delle rimesse;
- il miglioramento della gestione delle istituzioni pubbliche;
- il consolidamento della stabilità macroeconomica e il miglioramento della gestione delle finanze.

**7. Coesione sociale.** Poiché la liberalizzazione del commercio e il libero scambio non costituiscono un fine a sé, la dimensione sociale deve diventare l'asse principale della politica euromediterranea. Sarà necessario tenere maggiormente in considerazione le esigenze delle popolazioni e riorientare questa politica al fine di individuare gli obiettivi di convergenza sociale ed economica, sia tra le due sponde del Mediterraneo che nell'ambito di ciascun paese interessato.

**8. Istruzione e ricerca.** Noi riconosciamo il ruolo cruciale dell'istruzione e della ricerca per lo sviluppo politico, economico e sociale. Il nostro obiettivo è quello di garantire un accesso equo e incondizionato a un'istruzione di qualità, in linea con gli obiettivi di del Millennio per lo sviluppo. Auspichiamo, inoltre, che gli impegni assunti nel settore della cooperazione scientifica e accademica si traducano in realtà, al fine di agevolare la mobilità degli studenti e degli universitari della sponda sud nello spazio europeo, sia mediante viaggi di studio che scambi di durata più breve. L'estensione del programma TEMPUS ai paesi vicini rappresenta un'ulteriore opportunità di cui è necessario avvalersi. Il lancio che nel frattempo si sta realizzando del programma ERASMUS-MUNDUS costituisce un primo passo in questa direzione.

**9. Immigrazione.** L'immigrazione, l'integrazione sociale e la giustizia sono temi d'interesse comune nell'ambito del partenariato e devono essere considerati nel quadro di un approccio solidale, basato su un rigoroso rispetto della dignità e dei diritti umani.

- Promuovere le opportunità per l'immigrazione legale e agevolare la circolazione legale, nella misura in cui essa rappresenta una leva per la crescita economica e rappresenta un mezzo per migliorare gli scambi tra i paesi delle due sponde.
- Rafforzare l'integrazione politica, economica e sociale degli immigrati legali.

- Gestire la questione dell'immigrazione clandestina colpendo in modo particolare le reti di trafficanti (tratta di esseri umani), evitando di delegare tutta la responsabilità ai nostri partner della sponda sud.
  - Rafforzare la cooperazione giuridica e consolidare la *governance* democratica della cooperazione in materia di sicurezza (riforma del sistema giudiziario, valutazione della cooperazione regionale nel settore della dimensione esterna di uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia).
  - Trasformare le migrazioni in un fattore di promozione dello sviluppo per i nostri partner mediterranei, agevolando le migrazioni circolari e sostenendo i progetti di co-sviluppo.
  - Adottare misure atte a evitare la fuga delle competenze e della manodopera qualificata in taluni settori, per organizzare invece una migliore diffusione delle competenze, suscettibile di produrre un reciproco arricchimento e una crescita condivisa.
  - Rafforzare la cooperazione tra i paesi con la partecipazione delle istituzioni europee, segnatamente della Commissione europea, al fine di ottenere la massima convergenza possibile tra i diversi regimi pensionistici, i sistemi di accesso all'assistenza sanitaria e altri diritti sociali dei lavoratori immigrati.
- 10. *Democratizzazione e promozione dei diritti umani.*** Il nostro sostegno alle organizzazioni della società civile e alle formazioni politiche democratiche non violente deve rientrare nel quadro degli sforzi intrapresi a livello regionale. Per quanto concerne gli strumenti, sarà necessario avvalersi di tutte le possibilità offerte dallo Strumento europeo per la democrazia e i diritti umani (EIDHR) e valutare con il massimo rigore gli impegni assunti dai partner della sponda sud sulla base dei punti di riferimento discussi nell'ambito delle sottocommissioni per la "democrazia e i diritti umani".
- 11. *Condizione della donna.*** È necessario migliorare la condizione della donna nella regione mediterranea adottando delle politiche che conferiscano alle donne un ruolo più importante nelle loro società e promuovendo l'uguaglianza di genere. Il rispetto degli usi e costumi non deve pregiudicare i diritti fondamentali.
- 12. *Società civile.*** Noi siamo favorevoli a una maggiore partecipazione della società civile nell'attuazione del partenariato e della PEV. La promozione del dialogo all'interno delle società e il miglioramento delle condizioni di vita, il rispetto della dignità umana e la lotta contro la povertà richiedono l'approfondimento e l'estensione delle relazioni tra la società civile e le autorità politiche del partenariato. Noi

chiediamo che la Commissione europea e i governi dei paesi partner garantiscano una più ampia consultazione della società civile, sia a livello nazionale che a livello regionale, favorendo inoltre lo sviluppo di programmi volti a rafforzare le capacità delle organizzazioni della società civile e delle strutture di dialogo. Sosteniamo la creazione di organi consultivi nei paesi della regione che ne siano sprovvisti.

**13. *Collettività locali.*** Le collettività locali possono avvalersi della propria conoscenza dei problemi urbani specifici dei territori che amministrano. Esse rappresentano già uno strumento essenziale per la lotta contro la povertà e le disuguaglianze, e ogniqualvolta sono state coinvolte hanno dimostrato la loro utilità, necessaria per lo sviluppo locale. Noi riconosciamo tale necessità e chiediamo l'apertura di un dialogo e di una consultazione permanenti tra la UE e le collettività locali e le relative associazioni rappresentative a tutti i livelli – nazionale o regionale – segnatamente mediante la loro associazione agli organismi di dialogo tra la UE e i paesi partner, quali l'APEM e il Consiglio dei ministri.

**14. *Dialogo interculturale.*** Ribadiamo che un partenariato euromediterraneo rafforzato deve basarsi sull'avanzamento parallelo dei pilastri politico, economico, sociale, culturale e umano del processo di Barcellona. Il primo forum dell'*Alleanza delle civiltà*, tenutosi nel gennaio 2008 sotto l'egida dell'ONU e alla presenza di Zapatero, Erdogan, Ban Ki-Moon e Sampaio, ha confermato la determinazione di lavorare insieme per migliorare la comprensione sociale e culturale tra i popoli e risolvere i conflitti politici, in Medio Oriente e altrove.

La cooperazione deve porre la cultura al centro della sua azione. L'UE deve pertanto continuare a promuovere il riavvicinamento tra le culture delle due sponde del Mediterraneo, soprattutto mediante il rafforzamento del settore audiovisivo, vettore indispensabile della comunicazione. Il programma regionale Euromed audiovisivi II (2006-2008), destinato alla formazione di professionisti nel settore degli audiovisivi e del cinema nei paesi mediterranei, merita di essere prorogato e rafforzato, visti i suoi effetti molto positivi sulla divulgazione della produzione culturale della sponda sud.

In secondo luogo, i *media* possono assumere un ruolo più rilevante nell'ambito del rafforzamento del dialogo culturale e della diffusione delle conoscenze in materia di patrimonio storico-culturale.

Infine, l'UE dovrà rafforzare il ruolo della *Fondazione Euromediterranea Anna Lindh per il Dialogo tra le Culture*, riconoscendole una maggiore visibilità, ridefinendo la sua missione e aumentando sostanzialmente le risorse finanziarie a sua disposizione.

Publicazione dell'**Unità Mediterraneo**  
e **Medio Oriente** del Segretariato del  
Gruppo socialista al Parlamento europeo.

e-mail [pse-medmideast@europarl.europa.eu](mailto:pse-medmideast@europarl.europa.eu)  
Tel +32 2 284 31 44

[www.socialistgroup.eu](http://www.socialistgroup.eu)  
[www.socialistgroup.mobi](http://www.socialistgroup.mobi)